



Una classe di scuola elementare di tanti anni fa a Riva Trigoso. Un tempo si andava a scuola a piedi, ma tutti conoscevano tutti e ciascuno si sentiva "controllore" anche dei figli degli altri

UN NONNO SCRIVE UNA LETTERA IMMAGINARIA A LORIS, STRAPPATO ALLA VITA A SOLI OTTO ANNI

# Quando il paese aveva occhi e ogni bimbo era figlio di tutti

## Il Male c'era anche allora: ma in una piccola comunità lo riconoscevi

### LA STORIA

MARIO DENTONE

SCRIVO e getto via, riscrivo e rigetto via. Eppure voglio scrivere quella cosa, di quella cosa, anzi, e magari, e speriamo, quando ciò che sto scrivendo apparirà su questo giornale la... cosa sarà risolta, non importa come, purché sia risolta, e non importa se queste mie note dovessero apparire superate! Ciao, piccolo Loris (e Andrea, che bei nomi) che sei di un paese siciliano e hai otto anni e vai a scuola con lo zainetto blu e le bretelle gialle. Ma sei andato a scuola? E con chi? Non dire bugie come Pinocchio.

Sai chi è Pinocchio? A scuola vi parlano ancora di Pinocchio? Ma forse non s'usa più, così come dei vostri coetanei delle storie di "Cuore", di uno scrittore che si chiamava, guarda tu, De Amicis, che raccontava di amicizie, bimbi tristi e poveri, di grandi valori d'affetto e solidarietà nel mondo. Invece Pinocchio, scritto oltre centotrent'anni fa, caro Loris, è la fiaba, mica tanto fiaba, di un bimbo che, mandato a scuola col suo sillabario, finiva sempre per farsi trascinare dalle mille tentazioni di strada, di furbi e cattivi, perché sai, il... Male è proprio là, in ogni portone e ogni angolo, e già centotrent'anni fa occorreva essere preparati a camminare per strada e scrutare ogni portone e ogni angolo, ogni ombra e ogni passo intorno. E quel bimbo, chiamato Pinocchio, che raccontava bugie come fossero caramelle, perché forse non le considerava marache (sembra un gioco verbale, vero?), credeva che tutto potesse essere gioco, e che il male non ci fosse, perché alla sua età, un po' come la tua, non ci dovrebbe (ecco, ho scritto "non ci dovrebbe" e no "non ci deve", perché poi...) essere il Male. E invece c'è, eccome.

E Pinocchio fu incantato dal Gatto e dalla Volpe (metafora, a otto anni non puoi sapere cosa sono le metafore, ma che il gatto e la volpe sono astuti e furbi lo sai) con belle parole, promesse di giochi eterni, di ricchezza, e fini male. Così col cattivo compagno Lucignolo, che gli garantì felicità e festa perenne nel mondo dei balocchi, e Pinocchio finì vittima di Mangiafuoco, che già il nome do-

rebbe dirti tutto. Allora pianse e rimpianse casa e quella parola che oggi sembra a volte scordata, come se non esistesse più, il Bene.

Ma a otto anni, caro Loris, non si può sapere tutto, aver già imparato tutto, e oggi, centotrent'anni dopo le storie di Pinocchio, i genitori non hanno più tempo per i figli e li piantano davanti alla tivù a vedere cartoni animati, con pubblicità che bombardano di colori, immagini e suoni stordenti, purché stiano buoni e non rompano, alla tua età avete già il cellulare per i messaggi, volete la paghetta, altrimenti... E intorno il mondo ubriaco corre e non ha tempo per quelli come te.

Quando avevo la tua età (non ti dico quando, comunque non nel Medio Evo, e c'era la radio e cominciava la televisione, enorme, un cassone, in bianco e nero con un solo canale) al mio paese di riviera, spiaggia, mare, case allineate come a tenersi l'una all'altra, piene di colori e gatti e madonne disegnatte sulle facciate, un po' come al tuo paese insomma (i paesi sono tutti uguali) non circolavano auto, c'era qualche corriera per gli operai dei cantieri e per gli studenti, pochi ancora, che andavano alle scuole superiori, nelle cittadine vicine. Sestri e Chiavari, addirittura qualcuno andava col treno a Genova all'università, ma era così raro che era l'orgoglio non della sua famiglia ma dell'intero paese. Ebbene, torniamo alla tua età...

Tutti andavano a scuola a piedi perché non c'era una famiglia, dico una sola, che avesse un'auto, e le uniche telecamere erano quelle della Rai, enormi, a Roma e in qualche altra grande città. E la mia scuola elementare era a Riva, e ci andavamo da soli, a piedi. Io abitavo a duecento passi, un solo angolo di strada, casa e scuola, ma c'era per esempio Giantino, si chiamava Giovanni ma per tutti era ed è Giantino, (non lo vedo da allora, pensa, quasi sessant'anni) e veniva con la sua cartella, a piedi, con qualunque tempo, da sinistra, il colle sopra San Bartolomeo, metti un paio di chilometri a dir poco, andata e ritorno. E Alberto veniva da Renà, l'antico borgo dei pescatori, facendo tutto il periplo del muro del grande cantiere, anche lì un paio di chilometri. Ma il Male non poteva esserci, perché in paese tutti conoscevano tutti, e tutti si sentivano controllori, tutti erano occhi, da finestre e porte e negozi:

era il paese che non c'è più.

Oggi la parola paese è appunto una parola, anche in un paese tutto hanno fretta e vanno in macchina, ci si parla col cellulare e non più da una finestra o da un portone. Anche il cortile è una parola, e la via, una parola, e basta. Se uno vede finge di non aver visto, conviene sempre, dice. E il Male? Un tempo il male lo vedevi, lo conoscevi e lo riconoscevi, soprattutto in paese. C'era, c'è sempre stato, ma lo sapevi, anche da bambino. E se il male lo conosci, dice uno slogan di moda (sai Loris, anche tu lo sai, con la televisione si vive di slogan, anche parlare è tutto un catalogo) lo eviti. Ma il tuo Male chissà com'era vestito, forse lo sapremo ma non ci interessa più, perché a noi, tutti noi, interessa la tua vita in costruzione: la scuola forse non troppo amata (chi di noi ha amato la scuola?), le arti marziali (non hai trovato la

mossa per bloccare il tuo assassino, eri troppo piccolo, vero?), e soprattutto quella parola, lei sì che non sarà mai una parola, il "futuro", che invece, maledizione, per te ora non è neanche più una parola.

Vedi? C'è una storia, anch'essa scritta centotrent'anni fa, circa, proprio come Pinocchio e Cuore, nella quale si narra di un medico, il dottor Jekyll, scienziato, il quale per voler dimostrare che l'uomo può diventare un altro, insomma, snatarsi, riesce davvero nell'impresa, e si trasforma in un mostruoso individuo, Mister Hyde, violento, selvaggio, crudele, insomma, il... Male, che sta bene solo se fa del male. Ed ecco che oggi, ogni giorno, tutto è invertito: non è l'intelligente dottor Jekyll che si nasconde in Mister Hyde, ma è Mister Hyde che si nasconde nella innocua apparenza di un dottor Jekyll di cui fidarsi, al quale sorridere,

porgere una mano, accettare un gelato... Il male sorride sempre.

Chissà se hai avuto il senso della paura e poi del terrore, e chissà quanto hai urlato tentando di scappare, chissà quanto hai desiderato, anche per un attimo, ma con un'intensità da farti scoppiare le vene alle tempie, il banco, i libri, i compagni. Invece ti hanno buttato in un canale come un rifiuto, morto. E chi ti ha buttato là? Un rifiuto, un bastardo animale, chiunque esso sia.

Sai Loris? Ho due nipotini, hanno due anni e mezzo. Ora no, ma voglio raccontarti loro la tua storia, non voglio nascondergliela, quando andranno a scuola, che sappiano che Pinocchio, e tutti gli altri dei racconti che studiavo quando avevo la tua età sulle prime antologie, e Loris, hanno incontrato... il Male, che sappiano che il Male sta sempre nascosto, spesso addirittura nel sorriso di una persona fidata, perché se il Male è inganno, anche il bene spesso lo è.

Sicuramente vedremo in faccia il tuo Male. Anzi, quando lo sapremo, non so perché, che non saremo neanche più stupiti. Sai, Loris, la televisione, la radio, i giornali, Internet (tu già sapevi cos'era Internet, vero?), non passa giorno che non raccontino qualche storia di Male, e sai perché? Perché ormai è il "bene" che stupisce, che spesso di uno che si fa avanti e dice, per esempio, "ho visto", "ho sentito", ci fa dire ma chi glielo fa fare?

E poi al tuo... Male, al tuo Mister Hyde, faranno un processo, e ci sarà qualche avvocato che si arrampicherà sulle nuvole, neanche sugli specchi, per chiedere perizie psichiatriche su turbe infantili, su disagi familiari, eccetera, perché spesso avvocati e psichiatri... A volte mi chiedo se hanno figli e nipoti. Come se al Male, quello che hai incontrato tu, si potessero trovare i perché. Ecco, per certa "non" gente la parola "perché" non dev'essere neanche parola. Gettar via la chiave, se proprio non si può...

E pensare che alla tua età io sono cresciuto con Pinocchio e Cuore, e con i racconti venuti dalla tua terra, del piccolo Ciula di Pirandello, e di Rosso Malpelo di Verga. Sai, sono, (sì, sono!) fanciullo come te; uno felice di scoprire la luna, e l'altro felice della vita e del suo soprannome... Ciao!

L'autore è scrittore e saggista

**CONTROLLO SOCIALE**  
Quando avevo la tua età si andava a scuola a piedi, ma ci si conosceva tutti e tutti erano "vigili"

### IL CAPOLAVORO DI COLLODI



### UN BURATTINO SENZA TEMPO

PINOCCHIO, il Gatto e la Volpe: "Le avventure di Pinocchio: storia di un burattino", il capolavoro di Carlo Lorenzini (Collodi), che ha conquistato una popolarità straordinaria in tutto il mondo, ci parla appunto di un bambino che incontra il Gatto e la Volpe, metafora dei pericoli che possiamo incontrare ad ogni angolo di strada.